

LA SCATOLA DEI PENSIERI - Aprile 2015

Lettera 1 - Aprile

PREGARE...

Se prego a chi mi rivolgo? Chi mi ascolta?

Non pretendo di essere esaudita nelle mie richieste, ma mi pongo da tempo il problema: a chi mi rivolgo? Chi mi ascolta tra i milioni di persone che pregano?

Da giovane pregavo la Madonna, dato che mi chiamo Maria.

Parlando con amiche, che frequentano la chiesa, una dice: "io dico le preghiere mattina e sera", un'altra racconta che dice il rosario quando è in tram o in metropolitana.

Io sento il bisogno di rivolgere una richiesta di aiuto per me o per le persone a cui voglio bene e anche per ringraziare per la mia situazione soddisfacente, data la mia età, di 85 anni.

Rivolgo spesso il mio pensiero ai miei genitori ed a mio marito defunti.

Davanti alle loro fotografie mi viene spontaneo dire "per favore guardate giù" quando le cose non vanno bene o decisamente male.

E mi chiedo: chi mi ascolta? Credo in un Dio creatore di tutte le cose viventi, nella persona di Gesù Cristo figlio di Dio, ma con tutto il rispetto non sento la presenza dello Spirito santo e degli Angeli Custodi. Forse la mia preparazione religiosa è stata un po' carente. Ho frequentato le elementari dalle suore, poi ho frequentato sempre scuole pubbliche.

In famiglia si andava a messa, ma mio padre non mi sembrava molto convinto. Credo che raramente facesse la comunione.

Sono cresciuta tra la guerra e il dopoguerra, quando i problemi erano tanti ed impellenti per le famiglie, per cui penso che il problema dell'istruzione religiosa passasse in secondo piano.

Verso i 30 anni, in un momento per me molto difficile, un sacerdote a cui avevo chiesto consiglio, ha dichiarato che la vita è solo sacrificio, che un cristiano deve solo sacrificarsi per gli altri. Ma io volevo vivere....E qui ho rotto i rapporti con la Chiesa.

Da qualche anno ho ripreso ad andare a messa, qualche volta mi accosto ai sacramenti, ma il mio problema c'è sempre: chi mi ascolta?

Forse son presuntuosa, faccio troppi ragionamenti, dovrei invece prendere le cose semplicemente e pregare pensando che senz'altro c'è chi mi ascolta.

Maria

Risposta di don Antonio

Chi mi ascolta e a chi si rivolge al mia preghiera? Belle domande Maria! Non voglio essere esaustivo né semplificare il problema, ma devo anche essere sintetico. Allora mi faccio guidare dalla struttura dell'eucaristia, che è la forma cristiana per eccellenza della preghiera.

Nell'eucaristia - e in particolare nella preghiera di consacrazione - chi prega è Gesù e noi ci inseriamo semplicemente nella sua preghiera. Egli si rivolge al Padre. Ecco il grande orizzonte della preghiera: una supplica da figli al Padre, all'Abbà, come lo chiamava Gesù, al babbo con cui si ha una relazione di fiducia e di intimità. Il Padre ascolta sempre chi si rivolge a lui tramite il Figlio Gesù: questa è la promessa che il Signore ci ha lasciato. Maria, i santi, tutti

quelli che ci hanno preceduto partecipano di questa preghiera: noi preghiamo per loro e loro per noi. Possiamo rivolgerci a loro nella preghiera? Certo, in seconda battuta, nella comunione dei santi, sappiamo che siamo ancora loro legati e che non è finta la storia di affetto che ci ha visto camminare insieme; in Cristo e rivolti al Padre ci sono anche loro e non saranno certo indifferenti alle nostre suppliche.

Don Antonio

Lettera 2 - Aprile

DIRITTO AL SILENZIO

“Lasciate che i pargoli vengano a me” diceva Gesù, ed io potrei aggiungere: *“magari senza strillare tanto...”*

Mi rendo conto delle difficoltà dei genitori che vogliono partecipare alle funzioni religiose con i loro bambini, e non posso che approvare il loro tentativo di abituarli a far parte della comunità cristiana. Ci vuole tempo e pazienza, molti di noi hanno avuto figli e tutti siamo stati bambini, ma spesso ce ne dimentichiamo.

D'altra parte, molte persone che cercano un momento di concentrazione, non riescono a sentirsi a loro agio, e hanno diritto a un po' di silenzio.

A mio parere, ci vuole un piccolo sforzo da parte di tutti.

Da parte della comunità, per esercitare la pazienza e la comprensione, e da parte dei genitori dei piccoli, per capire quando i bambini sono stanchi di essere costretti a stare zitti e fermi per troppo tempo e richiedono, giustamente, di sfogare le loro esuberanti energie.

Roberto

Risposta di don Antonio

Il problema è complicato e in tante parrocchie ha trovato soluzioni differenti: da chi redarguisce con fare arcigno i poveri genitori già imbarazzati e confusi, facendoli ovviamente scappare (salvo poi chiedersi “dove sono le coppie giovani?!”); altrove hanno predisposto ambienti separati che poi si trasformano in sale giochi e i bambini scambiano la chiesa per un ritrovo dove continuare a giocare. Io penso che i bambini debbano stare in chiesa, con i grandi, e imparare da loro come ci si comporta. Ci vuole il giusto senso dell'equilibrio. Ovviamente se il bambino arriva ad un punto limite, comincia a strillare in modo incontenibile saranno i genitori a sentire che è giunto il momento di uscire. I fedeli sapranno avere pazienza per qualche strillo, o qualche movimento che distrae; forse potranno godere di un sorriso e di uno sguardo d'intesa di quelli che sanno regalare i piccoli anche a chi non conoscono. Vedendo i loro occhi non sarà impossibile scorgere un riflesso dello stesso sguardo di Gesù!

Don Antonio

Lettera 3 - Aprile

ECO DEL GIAMBELLINO

Carissimo Parroco don Antonio,

diventa sempre più atteso, perché interessante da leggere, l'ECO del Giambellino.

L'idea dell'argomento è stata geniale.

Ora io le chiedo se potesse essere possibile...interagire magari aprendo una pagina nel mese successivo, sull'argomento trattato. Un po' come è stato fatto per la scatola dei pensieri.

Un altro input: perché non installare un indirizzo e-mail nel sito per interloquire.

La comunicazione diventa sempre più complessa e nuovi modi possono allargare la cerchia di chi desidera dialogare. Del resto...se pensiamo che questo lo fa Papa Francesco...perché non osare di più...ci sono Parrocchie che hanno anche una pagina FaceBook.

Mi scuso per aver osato chiedere tanto, ma si sa...agli esami ci si prepara per il 30 e lode e magari si riesce almeno a spuntare un...18.

Grazie infinite per avermi ascoltata. Pace e bene.

E.R.

Risposta di don Antonio

L'idea di una pagina per dialogare mi sembra bella. Magari si può usare il sito per questo. Io non me ne intendo ma sicuramente tra i redattori terremo conto dei suggerimenti. Già in questo numero trovare la possibilità di ricevere l'ECO per posta elettronica.

Don Antonio

LETTERA 4 - APRILE

TESTIMONIANZA di una ottantenne a don Antonio

Durante la mia vita ho frequentato diverse chiese e parrocchie, compresa S. Vito e ritengo di essere stata "chiamata, amata, sanata, rigenerata dalla PAROLA" (da una tua risposta: l'ECO del Giambellino di marzo 2015).

Ti apprezzo molto per come segui e guidi una parrocchia dai molteplici aspetti e per come presenti e tratti la "PAROLA".

Infatti ci porti a percepire la vicinanza di Gesù nel modo come l'hanno percepita i DISCEPOLI di EMMAUS. Il che non è facile.

Ti ringrazio molto e porgo cordiali saluti.

Alberta

Risposta di don Antonio

Che cosa devo dire, sono imbarazzato. Semplicemente riconosco la forza della Parola che permette di intenderci, di confortarci e di rigenerarci a vicenda. Mi piacerebbe che in tanti raccontassero di come la Parola ha generato in loro una vita nuova. Sarebbe un modo originale di ascoltare pagine di vangelo dentro la vita di molti di noi.

Don Antonio

Lettera 5- Aprile

LA PRIMA CONFESSIONE

Dopo un anno mi sono decisa farlo proprio qui, al San Vito.

A maggio del 2014 scrivevo una lettera e la imbucavo nella scatola dei pensieri raccontando la mia storia di una fede in parte ritrovata, grazie al mio figlio più grande.

Avevo preso spunto dalla sua esperienza di catechismo per cercare di ritrovare me stessa, dopo anni che non entravo in chiesa, se non sporadicamente in occasione di matrimoni e funerali. Ho iniziato ad andarci di nuovo insieme alla mia famiglia, ho sentito le mie corde vibrare in una chiesa vuota, come se Dio avesse voluto prendermi per mano.

Avevo un desiderio da un anno a questa parte: trovare il coraggio di confessarmi, e farlo prima della comunione di mio figlio, il 17 maggio di quest'anno.

Ho aspettato mesi, senza riuscire a sedermi in quel confessionale.

Entravo, mi sedevo, aspettavo e poi uscivo. Fino a giovedì scorso, in cui è successo qualcosa.

Era un pomeriggio di sole, un pomeriggio di primavera, camminavo per via Giambellino sentendo il profumo dei fiori, delle foglie, della resina degli alberi.

Mi sono girata e ho visto la mia amica grande attraversare la strada, proprio davanti a me.

Mi ha preso a braccetto, mi ha portato in chiesa, e lì c'era don Antonio ad aspettarmi.

Mi sono seduta, e semplicemente ho iniziato a parlare di tutto quelle che da un anno avrei voluto dire.

Don Antonio si ricordava della mia lettera, mi è sembrato di vedere anche la sua gioia, oltre che la mia, in quel pomeriggio di luce forte, di sole caldo e avvolgente.

Ho raccontato di me e di quello che sentivo dentro, è stato un momento intenso, che mi ha regalato l'emozione di cui avevo bisogno, la trepidazione che si sente quando si fa una cosa grande. Don Antonio mi ha abbracciato e sono venuta via, camminando felice come una bambina, ad aspettare la Pasqua e un nuovo inizio.

La quarantenne dai capelli scuri, Valentina

Risposta di don Antonio

Ogni tanto ricevo dei regali, anch'io. E l'incontro inaspettato con la sconosciuta "quarantenne dai capelli scuri" è stato il mio regalo di pasqua. Io mi commuovo quando ascolto le storie di chi ritrova il coraggio di credere dopo tempi di distanza. Mi commuove la fantasia di Dio che si fa aiutare dai bambini, che scrive pagine di umanità e di fede anche in chi vive lontano da lui.

Mi commuove la gioia che leggo negli occhi di chi ritrova le parole e i sentimenti della fede.

Che cosa volete farci, torno un poco bambino anch'io e delle volte mi vengono le lacrime agli occhi. Ma la misericordia e il perdono fanno questo effetto, e non solo in chi la riceve ma anche in chi, indegnamente, ne è strumento e mediazione.

Don Antonio